

# Fondi Fas, il nuovo testo riguarda 1,5 miliardi coperti dai tagli di luglio

di DIODATO PIRONE

ROMA — L'emendamento che ieri - con un'inedita maggioranza Pd, ~~Udc~~, Idv, Fli - ha modificato la legge di stabilità ritoccando un articolo sul Fas (Fondo aree sottosviluppate) non farà aumentare la spesa pubblica. In sostanza il governo aveva previsto che le Regioni potessero scegliere se tagliare una quota dei propri Fas oppure ridurre altri fondi statali già individuati a luglio. In gioco c'erano 1.500 milioni. L'emendamento si limita ad impedire la riduzione dei Fas ma

destinati ad impedire un mini-aumento contributivo su tutti i redditi che scatterebbe dal prossimo anno a seguito della mancata unificazione degli enti previdenziali.

Trovare questi soldi non sarà facile. Una parte arriverà da una voce una tantum, i circa 3 miliardi che si potrebbero ricavare dall'asta delle frequenze della televisione digitale).

## RESTANO DA TROVARE 7 MILIARDI ENTRO L'ANNO

*Vanno rifinanziate le missioni di pace all'estero ma anche il 5 per mille e i ticket*

conferma i tagli decisi a luglio. Ed è per questo che ieri il ministro dell'Economia ha sottolineato che il nuovo testo non crea altri buchi nel bilancio pubblico ma rende più rigide le modalità di spesa delle Regioni.

L'opposizione e il Fli, però, ribattono che da due anni a questa parte i fondi Fas destinati per l'85% al Mezzogiorno sono stati in realtà dirottati soprattutto verso il Nord poiché sono stati usati anche per coprire le maggiori spese per la cassaintegrazione e per le quote latte e dunque ritengono d'aver evitato un ennesimo spostamento di fondi verso obiettivi "impropri". Resta il fatto che nel 2008 e nel 2009 negli ultimi due anni sono stati spesi 18,4 miliardi di fondi Fas per le ragioni più

disparate: cassaintegrazione, quote latte, un'autostrada del Nord, l'emergenza rifiuti a Napoli, il ripianamento del debito del comune di Catania, il terremoto dell'Abruzzo e altre voci minori. Dunque di soldi per la missione principale, lo sviluppo di aree arretrate, ne sono stati spesi ben pochi.

Al di là del "nodo Fas" il ministero dell'Economia deve sciogliere molti altri nodi anche più puntuti. Tra le voci che devono trovare un finanziamento entro la fine dell'anno (per un totale di 7/8 miliardi) alcune sono pesanti. Si parte con le missioni internazionali di pace, che costano 1,5 miliardi l'anno (l'attuale prassi è di dividerle in due tranches semestrali da 750 milioni). Poi ci sono le detrazioni Irpef del 55 per cento finalizzate al risparmio energetico: scadono alla fine di quest'anno e il loro rinnovo vale almeno un miliardo. Vanno poi rifinanziati gli ammortizzatori sociali in deroga, per 900 milioni. Ci sono esigenze che si ripropongono ogni anno, come i circa 400 milioni necessari al cinque per mille Irpef a favore del volontariato o la proroga delle agevolazioni per gli autotrasportatori e vanno trovati gli 834 milioni necessari a garantire anche per il prossimo anno la copertura dell'abolizione del ticket sulla diagnostica e i circa 400

